

Africa chiama Nuova Europa

Il notiziario è a cura di:
Brunella Locatelli,
Gloria Facchinetti,
Davide Berti.
Direttore Responsabile:
Don Gabriele Filippini

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741
www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com

Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Cieffegi Litografia s.r.l. - via Provinciale, 44 - 24040 Lallio (BG)

LUNGO IL CAMMINO DI TIYENDE PAMODZI

*"CAMMINARE INSIEME", ecco il piccolo,
grande significato di due parole:
TIYENDE PAMODZI.*

*Queste due parole raccontano un cammino
nato nel 2004. Responsabile del gruppo è
Marina Zanotti.*

*In questo numero del notiziario vogliamo
raccontarvi, attraverso le parole e le
immagini che Marina ci ha inviato, ciò che
avviene lungo questo percorso dove, passo
dopo passo, si incontrano volti, cuori, anime,
pensieri, vite e progetti.*



Marina Zanotti, 43 anni, è nata a Gorgonzola e risiede ad Imbersago (LC). Dopo il Diploma di Maturità Classica, ha conseguito il titolo di Infermiera professionale e lavorato nell'assistenza domiciliare, in case di riposo, in comunità per malati mentali e di AIDS, in reparti ospedalieri di oncologia. Ha vissuto esperienze di volontariato in Italia e all'estero (India, Perù, Ecuador, Bolivia e Albania). Vive ed opera in **Malawi**, tramite l'Associazione **"Harambee onlus"**, dove si occupa dell'assistenza domiciliare ai malati di AIDS.

Ha favorito la nascita di associazioni di volontariato che elaborano piccoli progetti di cooperazione con lo scopo di migliorare lo stato di salute e la promozione di attività, destinate a diventare fonte di reddito per gli abitanti dei villaggi di **Namwera**, nel distretto del **Mangochi**.



Focus: il progetto "Tiyende Pamodzi - Camminare Insieme"

**Responsabile in Loco:
Marina Zanotti**

**Area di Intervento:
Repubblica di Malawi
(Mfuko la Malawi)
Distretto di Mangochi,
Villaggio di Namwera
e zone limitrofe**

Il gruppo **Tiyende Pamodzi** è nato il 3 luglio 2004 con l'obiettivo di svolgere un ruolo attivo nella lotta contro l'HIV - AIDS così da assicurare la salute e la produttività dei membri delle comunità circostanti, lottare contro la discriminazione e lo stigma legati ad HIV - AIDS attraverso counselling (riunioni) e assistenza a domicilio e motivare e incoraggiare la gente delle comunità circostanti ad andare a fare il test per l'HIV negli appositi uffici C.V.C. oltre a garantire un'adeguata assistenza alle persone sieropositive e/o malate di AIDS, agli anziani, agli orfani e ai poveri.

Poiché, uno dei principali obiettivi del gruppo è di visitare e prendersi cura dei malati tramite l'assistenza domiciliare, per compiere al meglio il proprio servizio il gruppo ha deciso di stabilire un sub-comitato di volontari che vivono in differenti zone all'interno dell'area.

I volontari vanno di villaggio in villaggio per incontrare le persone malate che sono in condizioni critiche e che per un motivo o per l'altro non sono state adeguatamente assistite, quindi riferiscono il loro rapporto a Marina affinché possano ricevere la debita assistenza.

I volontari frequentano corsi di formazione così da acquisire le nozioni/capacità indispensabili al loro lavoro e si incontrano periodicamente con i membri del gruppo Tiyende Pamodzi.

Parallelamente all'attività di assistenza domiciliare con il volontariato, all'interno del gruppo sono stati avviati dei micro-progetti che hanno lo scopo garantire un'alimentazione di base, migliorare la qualità della vita e creare posti di lavoro. I micro progetti si concretizzano, per esempio, nella costruzione di un mulino per macinare la farina, la realizzazione di un pollaio per allevamento di galline per la vendita di uova e pollame, l'affitto di un campo da coltivare, l'acquisto di biciclette per i volontari.

ZIKOMO KWAMBIRI! =GRAZIE!

SE E' VERO CHE STANDO CON LO ZOPPO SI IMPARA A ZOPPICARE, E' QUI CHE VOGLIO STARE...

QUI DOVE OGNI GIORNO IMPARO CHE OGNI CREPA, FESSURA O BRECCIA E' UN LASCIAPASSARE DI LUCE, SEMPRE..

28 agosto 2016

Poche righe e qualche foto per condividere con voi gratitudine e gioia per la realizzazione di quelli che fino a poco tempo fa erano sogni nel cassetto, e che ora, grazie a voi, si sono realizzati o si stanno realizzando.

Il giorno 29/08 verranno distribuite le biciclette ai 55 volontari dell'assistenza del gruppo Tiyende Pamodzi che finalmente, pedalando e non più camminando, riusciranno ad accorciare un po' i tempi necessari a raggiungere le persone bisognose di assistenza e fisioterapia che vivono nelle aree più remote dei villaggi.

A fine luglio 30 giovani provenienti da differenti villaggi dell' area di Namwera hanno potuto frequentare il corso di formazione di una settimana che li ha resi più consapevoli di sé e della realtà che li circonda. (Tanti i temi affrontati: da sessualità, malattie sessualmente trasmesse, aids, violenze sessuali ecc, al controllo di stress ed emozioni, capacità comunicative e decisionali, importanza, ruolo e funzioni del gruppo ecc.).

Dall'inizio di agosto sono iniziati i lavori per la costruzione del mulino che, speriamo, darà al gruppo la possibilità di contare su introiti locali e non solo su aiuti economici dall'esterno.

Voglio in modo particolare esprimervi la mia personale riconoscenza per l' opportunità che mi avete regalato, attraverso la realizzazione di tali iniziative, di AFFIDARE COMPITI E RESPONSABILITA' a chi, sino ad oggi, non ha mai potuto gestire nulla e si è sempre e solo accontentato di essere aiutato a sopravvivere, a tirare avanti...e che forse ora, grazie ad una maggiore consapevolezza e stima di sé sarà in

grado di contribuire personalmente al miglioramento delle condizioni di vita della propria famiglia e della propria comunità.

Zikomo kwambiri! Marina

**dal 25 al 31 luglio
2016 30 giovani
partecipano al
corso di formazione**

**lunedì 29 agosto
2016 vengono
consegnate le
biciclette ai
volontari**



RACCONTI DAL MALAWI: SAKINA E LABIA

23 agosto 2016

Sakina e Labia, due donne della stessa età, di villaggi vicini, con la stessa malattia, l'**epilessia**, entrambe cadute nel fuoco a causa di un attacco epilettico mentre scaldavano l'acqua per lavarsi; entrambe le trovo allettate, non più autosufficienti, entrambe, per povertà di mezzi e per la distanza che le separa dall'ospedale si sono affidate a ciò che per loro è consueto, familiare e a portata di mano e cioè alla medicina tradizionale. Eppure, nonostante le tante somiglianze, Sakina e Labia sembrano vivere su due diversi pianeti.

Lascio la capanna di **Sakina** promettendo di farvi ritorno poco dopo per portarla in ospedale, secondo il desiderio espresso da lei stessa e dalla sua mamma. Lasciare il tugurio in cui giace Labia invece mi costa fatica e al tempo stesso mi spinge a "... trovare rifugio..." nel pick up; seduta al fianco di Emmanuel che, come sempre, guida in silenzio, mi perdo in ciò che mi passa davanti agli occhi: capanne di fango e mattoni, zolle di terra rossa e dura che le zappe faticano a rompere, che si alternano a distese di sabbia dove difficilmente cresce qualcosa.

Il Malawi in agosto è giallo e arido e a dominare il paesaggio non è la natura rigogliosa e brillante dei mesi di pioggia bensì il villaggio, la vita di comunità, le capanne, il pozzo, il mulino, la moschea, le enormi fascine di legna sopra le teste di donne, ragazze, bambine, le zappe fra le mani di uomini, donne, anziani, bambini, il mercato con i colori vivaci della plastica, delle stoffe, della frutta e della verdura, le miriadi di bambini, adesi, i più piccoli alle schiene delle madri con le quali formano un unico corpo e i più grandicelli, dai corpi mezzi nudi ricoperti di terra rossa, che saltano corde fatte di sacchetti di plastica annodati l'uno all'altro, sacchetti da qualcuno buttati come immondizia e da altri trasformati in strumenti di gioco e socializzazione. In uno di questi villaggi di capanne, pozzo, mulino e moschea Labia esiste, senza far rumore, nel buio di un rettangolo di terra che ha per soffitto ragnatele e paglia e per pavimento due sacchi vuoti del mais, niente finestre da cui possa entrare la luce, solo una porta di canne di bambù separa Labia dal movimento del villaggio, una porta a rendere marcati i confini fra esistenza e vita. A Labia è toccata l'esistenza., la vita è privilegio di altri.

Stranamente non avverto i sobbalzi e le buche che lo sterrato regala., sono mente e pensiero, più che cor-

po, a saltare da un estremo all'altro, a vagare senza meta come si fossero smarriti. Nel frattempo Sakina e la sua mamma hanno preso posto sul pick up; un citenje (rettangolo di stoffa che le donne indossano a mo' di pareo) riveste Sakina nascondendone le piaghe senza procurarle troppo dolore ed un altro diventa il contenitore di tutto ciò che serve per il ricovero in ospedale: secchio, catino, piatto, scodella, pentola, farina, legna, coperta e sapone.

Labia è già lontana e anche se so che la rivedrò il giorno seguente, con il pensiero non mi sono ancora congedata da lei. Pensandola sdraiata per giorni e notti intere, da sola, al buio, in quella che invece di una casa assomiglia ad una prigione, con la polenta che arriva una volta al giorno grazie al ricordo di qualche vicino di casa e con la possibilità forse più unica che rara di lavarsi, mi viene da pensare al terremoto, di cui sono stata recentemente informata, avvenuto nel centro Italia...

Penso ai sopravvissuti sotto le macerie che, oltre un certo tempo, non avrebbero potuto rimanere in vita in tali condizioni. Labia non è sotto le macerie eppure il paragone mi è naturale. La tragedia di un terremoto, il dolore delle vittime e dei sopravvissuti non possono trovare spiegazione ma per lo meno partecipazione: tante le persone che davanti a sgomento e sofferenza si adoperano nelle maniere più diverse per aiutare a rialzare., a ricostruire, a regalare speranza e coraggio, a testimoniare che, per quanto radicale sia il male, non è così profondo come la bontà. Con Labia invece la tragedia è diventata silenziosa routine che non scuote più nessuno, ed è proprio questa "pacifica indifferenza", questo "tiepido che diventa normalità" a farmi star male.

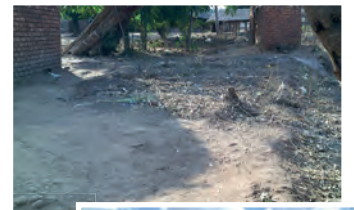
Mi scorrono davanti agli occhi le immagini di qualche ora fa; seguendo le indicazioni che mi sono state date arrivo alla capanna di Labia ma non trovando risposta al mio "odi" (permesso) sto per andarmene, a fermarmi è una donna che avanza di corsa verso di me, dimenando un braccio come in segno di saluto e reggendo con l'altro un bimbo non più neonato che le sta aggrappato al seno senza alcuna intenzione di staccarsene. La donna mi incoraggia ad entrare nel cortile della capanna assicurandomi che "Labia non risponde ma c'è". Dopo pochi istanti quel rettangolo di terra occupato per intero dal corpo di Labia, si fa ancora più angusto dovendo ospitare oltre a me altre tre o quattro donne subito accorse alla novità di una

msungu (bianca) che arriva con uno zaino di medicine. Si tratta di vicine di casa, gente del villaggio, che mi confermano ciò che i miei occhi vedono: Labia da qualche mese è sdraiata a terra, la parte destra del corpo, non più funzionante, sulla quale si estende l'ustione, è ricoperta da un groviglio nero e duro di non so che cosa, che solo in certi punti lascia intravedere carne e sangue ormai rappreso; è questo il rimedio che la nonna di Labia sta utilizzando per i danni che il fuoco ha causato sul corpo della nipote. Labia risponde alle mie domande alternando parole di senso compiuto a frasi senza capo nè coda, pertanto chiedo al vicinato di aiutarmi a trovare la nonna o chiunque altro abbia un qualche legame di parentela o una responsabilità verso di lei, così da capirci un po' di più e poter pensare insieme un modo fattibile e concreto per garantire a Labia un'assistenza dignitosa.(...) Senza alcuna pretesa di trovare o imporre soluzioni, sono qui semplicemente per proporre un'alternativa di aiuto a ciò che sino ad oggi sembra non aver dato grandi risultati, alternativa che tuttavia esige una condivisione di compiti e responsabilità fra noi del **gruppo Tiyende Pamodzi** e i famigliari di Labia.

Dopo essermi accertata che il messaggio che volevo trasmettere sia stato recepito, propongo alle donne di riunirsi con il resto dei famigliari (è lo zio materno a detenere autorità e potere sulla vita di Labia) per discutere il da farsi e decidere o per l'ospedale o per le cure domiciliari ma consapevoli che in entrambi i casi il nostro (del gruppo) sostegno e supporto ci saranno solo se da parte loro verrà garantito l'impegno quotidiano ad accudire Labia nei suoi bisogni primari; l'appuntamento per il "verdetto" è per l'indomani.

Saluto a malincuore Labia della quale, ora che gli occhi si sono abituati al buio, scorgo bene il volto e nel "rifugio del pick up" mi impegno mentalmente a non cedere al tranello di analizzare la situazione facendola a pezzetti, per cercare tra un pezzo e l'altro di ciò che è accaduto chi è il colpevole, perché Dio l'ha voluto, perché a loro e non ad altri, con il solo risultato di separarmi dalla realtà, di entrare in conflitto, di praticare il giudizio; **il tentativo invece è quello di imparare ad accogliere ciò che accade e credere, ancor prima di capire, che nulla è per caso, e vedere ogni particolare nell'insieme, collegato al tutto. Una bella sfida, impossibile da portare avanti da sola ma per fortuna so che da sola non sono. Ecco il perché di questa mia condivisione: zikomo! Zikomo kwambiri! (grazie!).**

**luglio-agosto 2016
mattone dopo mattone,
viene realizzato il mulino:
fotostoria dall'acquisto
dei materiali
ai primi muri**



**ANTEPRIMA
ESCLUSIVA:
OGGETTO
PROGETTO 2016**

Si avvicinano i mesi autunnali e quelli invernali e, con essi, il Natale!

Anche quest'anno Harambee proporrà l'iniziativa "acquista un oggetto-progetto".

Il ricavato della vendita dell'oggetto-progetto verrà interamente devoluto a Tiyende Pamodzi e al sostegno dei progetti ad esso legati.

Entro breve vi sveleremo di cosa si tratta!!!!



**INVIACI LA TUA MAIL
PER COMUNICARE CON TE**

La posta elettronica è il mezzo più immediato ed economico per comunicare. Mandaci il tuo indirizzo a info@onlus-harambee.com: verrai inserito nella nostra mailing list e riceverai le nostre comunicazioni, con garbo e senza assillo.

HARAMBEE



Associazione o.n.l.u.s. e Cooperativa
Viale Betulle, 01 - 24050 Calcinatè (Bg)
Tel. e Fax 035/843.741
www.onlus-harambee.com
info@onlus-harambee.com

Per effettuare donazioni ai progetti e per i sostegni a distanza, utilizzate solo il seguente codice IBAN:
IT260 07601 11100 0000 1363 8259

PER SAPERNE DI PIÙ
CONSIGLI DI LETTURA

Marina Zanotti
Roberto Mauri,

**MALAWI
NON FINIRA' MAI**

2006, Edizioni dell'arco



Ci sono posti che non esistono, luoghi dimenticati. Il Malawi è così, terra di nessuno. Undici milioni di abitanti e il "kachirombo", l' Hiv, che qui significa "insetto cattivo", come se fosse fatale capitare nella sua ragnatela.

Chi cade nelle mani del kachirombo sa di non avere speranze.

Eppure la gente ci prova: pongono i loro semi nella terra secca e aspettano che spunti qualcosa. Non finirà mai lo sfruttamento, il disinteresse, la morte.

Ma, insieme, non finirà mai il bisogno di lottare, la voglia di andare avanti, il coraggio.

La presenza, anche se non può risolvere il problema, da sola è già una risposta.

Potrete trovare il libro presso la Bottega del Mondo di Harambee a Calcinatè, in viale delle betulle 1.



cerca la nostra pagina in Facebook e diventa nostro amico

DATE VALORE AI VOSTRI ACQUISTI!



Commercio EQUO e SOLIDALE:
Prezzi Equi ai Produttori e
Trasparenti per i consumatori
Alla bottega di Harambee potete trovare: Cesti Natalizi, Artigianato Etnico, Alimentari, Bomboniere e Articoli Regalo

REGALATE DIGNITA'

RICORDATE CHE I VERSAMENTI SONO FISCALMENTE DETRAIBILI!